

TIGNOLETTA DELLA VITE

a cura di
Filippo Radogna
Carminé Cocca

SCHEDA DI INFORMAZIONE PER LA PROTEZIONE DELLE PIANTE IL FITOPATOLOGO Lucano

per informazioni:

Regione Basilicata - Ufficio Fitosanitario
Via Annibale Maria di Francia, 40 - 75100 Matera
dirigente: Ermanno Pennacchio
tel. 0835 284350
ermanno.pennacchio@regione.basilicata.it

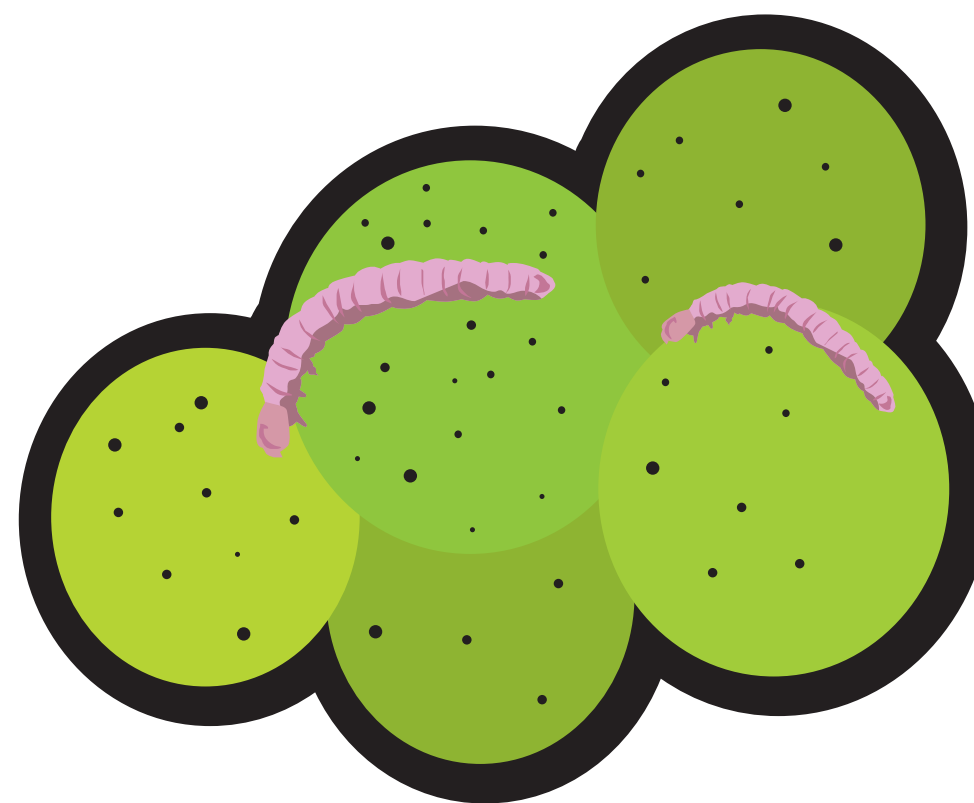
P.O. Diagnostica, controlli e autorizzazioni
responsabile: Giuseppe Malvasi
Via Annibale Maria di Francia, 40 - 75100 Matera
tel. 0835 284233
giuseppe.malvasi@regione.basilicata.it

stampa:
La Stamperia snc - Matera
Novembre 2018

15

SCHEDA DI INFORMAZIONE PER LA PROTEZIONE DELLE PIANTE

IL FITOPATOLOGO Lucano



TIGNOLETTA DELLA VITE



REGIONE BASILICATA
DIPARTIMENTO POLITICHE
AGRICOLE E FORESTALI
UFFICIO FITOSANITARIO



Lobesia, esemplare di adulto

TIGNOLETTA DELLA VITE O DELL'UVA (*Lobesia botrana*)

Lobesia botrana (Ordine: Lepidotteri, Famiglia: Tortricidi) è nota come Tigiolella della vite o dell'uva. L'insetto adulto è una farfallina di 12-14 mm di apertura alare. Le ali anteriori hanno un colore grigio-perla con variegature giallo-brunastre e azzurre che disegnano una livrea intensamente marmorizzata. La larva matura ha una lunghezza di 9-10 mm di colore verde-olivaceo.

DISTRIBUZIONE NEL MONDO E PIANTE OSPITI

Tortricida presente in tutta Italia, con prevalenza nelle regioni del Mezzogiorno, è dannoso per molte varietà di vite. In Europa, *Lobesia botrana*, è diffusa in vari Paesi tra cui: Spagna, Portogallo, Francia, Italia, Grecia, Bulgaria, Romania. Tendenzialmente polifaga predilige la vite ma può infestare anche altre piante coltivate come olivo, actinidia e ribes.

CICLO BIOLOGICO E DANNI

L'insetto sverna come crisalide sotto la corteccia o tra le crepe dei pali di sostegno. I primi adulti compaiono da aprile a maggio, si accoppiano e le femmine depongono le uova sui grappolini fiorali. Le larve di prima generazione si nutrono dei fiori provocando un danno sostanzialmente irrisorio.

L'attività dura circa 3 settimane, quindi si incrisalidano nel grappolo dando origine a giugno-luglio agli adulti di secondo volo. Questi ultimi ovidepongono sugli acini originando le larve carpofoghe di seconda generazione. Esse sono pericolose perché si nutrono degli acini penetrando e svuotandoli. Gli acini avvizziscono, imbruniscono

e si denotano anche ricoveri sericei biancastri costruiti all'interno del grappolo.

Le generazioni di *Lobesia* variano da due nel Nord Italia mentre in Meridione, per via delle condizioni climatiche più favorevoli, può svilupparsi anche una terza se non anche una quarta generazione.



Larva di Lobesia



Danni evidenti su acini

Anche queste larve sono carpofaghe e sviluppandosi a fine estate quando gli acini sono in fase di maturazione si presentano maggiormente dannose per le complicità di natura fungina (Botrite e Marciume acido) che si possono determinare sulle ferite provocate dalle stesse larve. Lo sfarfallamento degli adulti avviene tra luglio e agosto a seconda degli ambienti.

STRATEGIE DI LOTTA

La lotta contro *Lobesia Botrana* viene realizzata con tecniche di difesa integrata articolate sul monitoraggio eseguito con il campionamento e l'uso di trappole sessuali. È inoltre importante seguire i bollettini di difesa integrata divulgati sul territorio.

TECNICA DEL CAMPIONAMENTO

Viene eseguita esaminando un centinaio di grappoli per ettaro di vigneto, scelti sul tralcio, su un numero di ceppi randomizzati in campo.

I campionamenti vengono realizzati in tre epoche che corrispondono indicativamente alle tre generazioni, ossia alla fioritura (prima generazione), dalla mignolatura alla pre-chiusura del grappolo (seconda generazione) e dalla invaiatura alla prima metà di settembre (terza generazione). Le soglie di intervento sono: 35-50% di grappoli in-

festati (prima generazione); oppure con una soglia del 5% di grappoli infestati da larve o presenza di uova con fori di penetrazione (seconda generazione o terza generazione).

LE TRAPPOLE SESSUALI

Ne vengono collocate un paio per ettaro a inizio aprile; la capsula ormonale va cambiata (anche il fondo) 10 giorni prima del previsto volo della generazione successiva.

Le catture della prima generazione sono indicative della popolazione esistente (non occorre trattamento).

La soglia indicativa di intervento in alcuni ambienti è di 15-20 maschi catturati per trappola ogni settimana (esempio: traptest).

Relativamente alla difesa integrata si può effettuare con prodotti biotecnologici utilizzando formulati biologici a base di *Bacillus thuringiensis ssp. kurstaki*. Sono in sperimentazione preparati a base di virus e di funghi (lotta microbiologica), che hanno attività contro alcuni Tortricidi fra cui anche la *Lobesia*, e tecniche di confusione sessuale. Da ricordare, tra gli entomofagi, alcuni Imenotteri (Calcidoidei e Icneumonidi) parassitoidi, i Ditteri Tachinidi e i Crisopidi, questi ultimi sono predatori ausiliari delle uova della Tigiolella della vite.